

Conferenza all'apertura di Arte Albigna, sabato 1° luglio 2017
Prof. emerito dr. Werner Bätzing, geografo e ricercatore delle Alpi, Università Erlangen-Nürnberg; coautore della pubblicazione «Arte Albigna 2017»

ARTE ALBIGNA, la Bregaglia e il futuro delle regioni periferiche nelle Alpi. Come possono contribuire arte e cultura?

Gentili signori e signore,
l'apertura della mostra ARTE ALBIGNA non è solo un evento artistico, ma pure un avvenimento di grande importanza per lo spazio vitale ed economico della Bregaglia. Nella mia conferenza vorrei soffermarmi sui temi inerenti all'insolita e per niente ovvia relazione tra arte e sviluppo regionale. Dal momento che la mia lingua materna è il tedesco, mi permettano che cambi, così da potermi esprimere meglio.

ARTE ALBIGNA è un progetto d'arte che espone opere in posti molto inusuali, in mezzo a una regione d'alta montagna. In questa maniera l'arte viene tolta dall'isolamento di sobrie gallerie e di rispettabili musei e sistemata in un contesto di vita quotidiana. E non vengono presentati lavori eseguiti in uno studio o laboratorio: gli artisti sono stati invitati a venire qui, a recarsi sul luogo per un confronto intenso con natura, ambiente, storia e cultura della Bregaglia e per sviluppare le loro opere. Il soggiorno degli artisti ha dato così la possibilità di conversare con gli indigeni, di discutere assieme sugli oggetti artistici.

ARTE ALBIGNA non è quindi un'arte astratta e universale, che potrebbe essere presentata anche in Canada, Cina o Australia, bensì un'arte in un rapporto molto specifico con il luogo e la regione e che, in merito alla vita quotidiana, deve rivestire una data importanza. Ma quale?

Un compito dell'arte consiste nel mettere in discussione il nostro solito sguardo pratico sul mondo e sulle cose del mondo, nel dare la possibilità di gettare nuovi sguardi sul già conosciuto, dunque di vedere il mondo in un altro modo. Le installazioni artistiche alla/sulla diga dell'Albigna fanno apparire il muro di sbarramento completamente nuovo. Laghi di montagna con oggetti galleggianti inducono ad osservarli improvvisamente con nuovi occhi oppure rocce con appiccicate gomme da masticare sono in grado di trasformare un masso poco appariscente in una montagna vera. Ci si può senz'altro chiedere cosa significhi asserire che il tutto è sconclusionato! Questo è anche vero, perché solitamente le installazioni d'arte finora erano considerate sciocchezze insensate, prive di qualsiasi validità. Il nuovo sguardo sulle Alpi che può derivarne non deve però per niente migliorare o perfezionare concretamente ciò che c'è già, ma deve provocare, affinché si vedano le Alpi in un altro modo e che quindi venga messo in discussione il consueto punto di vista. E le Alpi, in modo particolare la Bregaglia, hanno un bisogno impellente di quest'altro punto di vista.

Considerata in maniera tradizionale, la Bregaglia rappresenta una regione economicamente debole, caratterizzata da una forte emigrazione e dal calo della popolazione, con pochi posti di lavoro. Contemporaneamente molti pendolari giungono dall'Italia e pendolari indigeni si spostano in Engadina. Economicamente è dominata dallo sfruttamento delle acque della società idroelettrica della Città di Zurigo (ewz) ed è situata in uno spazio turistico di completamento per la destinazione St. Moritz-Engadina Alta. Di conseguenza il Cantone dei Grigioni ha classificato parti della Bregaglia quale "spazio potenzialmente povero". In questa prospettiva, oggi molto diffusa, la Bregaglia in sé non ha nessun futuro. Se invece dovesse trovare un investitore straniero, come ad Andermatt, significherebbe un totale cambiamento. Senza un simile investitore la valle avrebbe una prospettiva come appendice dell'ewz o di St. Moritz. Promuovere questo sviluppo significherebbe l'abbandono completo degli insediamenti e l'inselvaticarsi del paesaggio culturale, così che la valle diventerebbe semplicemente un incolto alpino.

Questo di regola è l'unico punto di vista logico, ragionevole, completamente senza alternative e ciò comporta che tutti gli altri punti di vista in relazione alla Bregaglia siano bollati come irrealistici e irragionevoli. Il nuovo sguardo sulle Alpi, reso al contrario possibile grazie al progetto ARTE ALBIGNA, può cambiare completamente questa percezione e sviare lo sguardo dall'apparente spazio potenzialmente povero su particolari potenziali di questa regione. Ciò rappresenta naturalmente una provocazione, comunque necessaria, affinché la Bregaglia possa contare su un futuro positivo.

Con questo nuovo sguardo vedo per la Bregaglia cinque importanti potenziali che già ci sono:

- Un paesaggio naturale particolarmente estremo che si ammassa nelle esposte cime di granito, segnato da rilievi e dislivelli al massimo grado.
- Un paesaggio culturale in un paesaggio naturale molto variato per via degli enormi dislivelli. Per le Alpi un tale intreccio di natura e uomo in uno spazio ridotto diventa chiaramente visibile, anche se nel frattempo parti del paesaggio culturale non siano più utilizzati e diventati boscaglia.

- Insediamenti impressionanti e ben conservati, una serie di singoli edifici particolari e la simultanea assenza di una marcata anonima dispersione urbana e di evidenti interventi edili fuori luogo.
- Mulattiere storiche straordinarie dalla pavimentazione accurata e a volte scalinate interminabili atte a superare in maniera geniale rilievi ripidissimi, percorse e utilizzate dalla gente.
- Un posto speciale di questa valle delle Alpi nella storia dell'arte europea. (Giacometti, Segantini).

In tutti e cinque ambiti – natura, paesaggio culturale, insediamenti, struttura dei sentieri, storia dell'arte – la Bregaglia rappresenta un potenziale speciale: nell'intero spazio alpino figura come capolista, dato che in un'unica valle si concentrano ben cinque importanti caratteristiche di tutte le Alpi.

I cinque ambiti tuttavia possono sussistere, perché la Bregaglia ha uno spazio vitale ed economico decentralizzato. Se fosse interamente uno spazio di completamento o diventare un incolto alpino, allora gran parte delle caratteristiche scomparirebbe e una minima parte diventerebbe uno sterile museo all'aperto. Tali tendenze ci sono già. L'unica, nel suo genere, qualità della Bregaglia e il suo fascino particolare, si potranno mantenere solamente se la valle resta uno spazio vitale ed economico.

Se non lasciamo che lo sguardo sulla Bregaglia sia bloccato da false apparenze, tipo spazio di completamento e incolto alpino, allora potremo scoprire due aspetti che ci infondono coraggio di continuare a pensare in questa nuova direzione:

- Sviluppo demografico: nel 19° e 20° secolo la Bregaglia ha visto effettivamente un calo della popolazione di almeno 700 abitanti, però dal 1950 ad oggi il numero degli abitanti oscilla sempre tra i 1400 e i 1600, quindi il calo qui non è da considerarsi permanente.
- Situazione dell'agricoltura: ci sono 25 aziende agricole, numero stabile da anni, la conduzione futura non rappresenta un grosso problema e la nuovagenerazione di contadini è caratterizzata da disponibilità alle innovazioni. Anche questo non corrisponde al quadro di uno spazio potenzialmente povero.

Come potrebbe dimostrarsi ora un futuro positivo per la Bregaglia? Vorrei sottoporvi una proposta, partendo dal presupposto che la Bregaglia venga rivalutata come regione con una propria responsabilità, pensando al suo sviluppo senza che diventi dipendente dall'Engadina Alta o da finanziatori esterni. Per questo potrebbero essere rivalutati i seguenti potenziali:

- Agricoltura: oltre alle 25 aziende in Bregaglia ci sono una latteria e due aziende che macellano. Con ciò le condizioni sono buone per ampliare la produzione di generi agricoli di qualità, tuttavia in un ambito modesto.
- Castagne: la coltivazione delle castagne possiede una lunga tradizione. I suoi prodotti vengono già commercializzati con un certo successo ed è da verificare se in proposito esistono altre possibilità di rivalutazione.
- Bosco: nel frattempo c'è di nuovo tanto bosco e bisogna esaminare in che maniera potrebbe essere migliorata l'utilizzazione di prodotti del legno.
- Forze idriche: grazie alle abbondanti precipitazioni e agli estremi dislivelli, la Bregaglia è predestinata allo sfruttamento delle acque. La gran parte di questo potenziale è utilizzato dall'ewz i cui canoni d'acqua tornano a profitto. Una migliore indennità di questo notevole potenziale, cioè un aumento dei canoni d'acqua, per la Bregaglia sarebbe molto importante, ma questo dipende dalla politica a Coira e a Berna. Al di là di questo bisognerebbe esaminare quali possibilità potrebbero esserci per piccoli impianti idrici rispettosi dell'ambiente e il cui utile dovrebbe restare in valle.
- Artigianato/commercio: in quest'ambito c'è la vicenda di successo dei Soglio-Produkte che stanno a dimostrare come si possono sviluppare e commercializzare su scala innovativa prodotti regionali di prima qualità, così da potere utilizzare un'immagine della Bregaglia molto positiva. Questo esempio potrebbe incoraggiare la realizzazione di altri progetti, anche nell'ambito dell'artigianato artistico.
- Turismo: il potenziale turistico della Bregaglia è assai elevato, la domanda è però relativamente modesta, ciò che risiede anche nella difficile situazione in cui versano alberghi e pensioni. Il rafforzamento dei pernottamenti non dovrebbe condurre a nuove grandi strutture, ma alla rivalutazione e modernizzazione di quelle esistenti in modo rispettoso dell'ambiente e del sociale.
- Servizi non turistici: l'alta qualità di vita della Bregaglia può essere di richiamo per insediamenti di un terziario non turistico che da un lato può stare in stretta relazione con le attività tradizionali, dall'altro essere collegato via internet con un mondo globale, come per esempio l'apertura di due studi d'architettura a Soglio, uno già da molti, l'altro da alcuni anni.

Questi sette settori, ossia agricoltura, castagne, bosco, forze idriche, artigianato/ commercio, turismo e servizi offrono tutta una serie di potenziali rivalutazioni che tuttavia, in ogni settore,

sono perlopiù ridotte. Da queste rivalutazioni decentralizzate sarebbe quindi illusorio aspettarsi una grande ripresa economica. Si tratta in fondo solo di stabilizzare la situazione attuale e di rafforzarla moderatamente e anche questo, alla luce delle condizioni attuali, rappresenta un obiettivo non facile da raggiungere.

Una tale rivalutazione diventa più semplice se la Bregaglia collabora con i suoi vicini. Con ciò non intendo l'Engadina Alta per cui la Bregaglia, come spazio di completamento, sarebbe dominata, bensì le vicine valli alpine periferiche nella Svizzera e in Italia che hanno problemi molto simili a quelli della Bregaglia. Con queste è ben possibile, a livello di stessi diritti e di potenziali fattibili, una collaborazione di rivalutazioni in comune. Inizi di collaborazione ci sono già e dovrebbero essere ampliati.

Se si intende rivalutare la Bregaglia in questa maniera, la distinzione rigorosa tra indigeni e stranieri ha poco senso: sarebbero benvenuti tutti coloro che desiderano utilizzare in maniera compatibile i potenziali esistenti. Grandi progetti, che potrebbero rafforzare la dipendenza esterna della Bregaglia, sarebbero invece indesiderati, lo stesso se sviluppati da indigeni o da stranieri.

Per la rivalutazione dei potenziali inutilizzati ci vogliono tante innovazioni, molta creatività e il coraggio di percorrere nuove vie con la sicurezza in sé stessi. Per promuovere questo atteggiamento è necessario una cultura sul posto che vive, che non sia rigida e museale, aggrappata al passato, che non metta in scena per i visitatori stranieri i costumi tradizionali come eventi, ma che unisca, con responsabilità, valori tradizionali e vita moderna. Nel Piemonte questo si esprime così: la tradizione senza rottura non ha futuro.

Una simile vivacità culturale sarebbe anche il presupposto per coinvolgere nella rivalutazione quelle persone che, nonostante siano emigrate dalla Bregaglia, continuano a sentirsi legate alla loro valle. Spesso per queste la Bregaglia significa ristrettezza culturale e controllo sociale. È perciò molto importante che, per mezzo del rafforzamento della vivacità culturale, tale punto di vista venga sostituito da un nuovo sguardo sulla Bregaglia. E proprio queste persone sono abbastanza aperte nei confronti di progetti d'arte, perché nel loro ambiente di grande città hanno spesso a che fare con essa.

Se questo va in porto, allora le persone che sono emigrate potrebbero essere coinvolte nella rivalutazione: sia che siano informate regolarmente sullo sviluppo attuale, così da apportare nuovi contributi da fuori, sia che durante le vacanze o nel tempo libero partecipino a progetti di rivalutazione, sia che nella terza età spostino il loro domicilio di nuovo in Bregaglia oppure che qui si costruiscano addirittura una nuova esistenza. Tante di queste persone hanno importanti qualifiche professionali e conoscono molto bene sia la Bregaglia sia anche il mondo globalizzato, in modo che potrebbero trasmettere alla valle impulsi rilevanti.

Gentili signore e signori,
da come potete vedere, il fattore chiave per il futuro della Bregaglia non consiste in denaro o nel trovare un grande investitore come Samih Sawirisi: il fattore chiave per rivalutare potenziali compatibili dal punto di vista ambientale e sociale, che già ci sono, consiste invece nello sviluppare creatività e innovazione. Per raggiungere questo ci vuole in primo luogo una vivacità culturale che renda possibile un nuovo sguardo sulle Alpi e sulla Bregaglia. Con questo altro sguardo l'impedimento di considerare le Alpi come spazio di completamento o incolto alpino viene spazzato via e solo allora si potranno riconoscere gli adeguati potenziali esistenti.

Per lo sviluppo di questo nuovo sguardo sulle Alpi, i progetti d'arte in Bregaglia giocano un ruolo molto importante. Anche ARTE ALBIGNA, che s'inaugura oggi, stimola alla provocazione e alla discussione. Se l'arte si confronta così con la realtà, le persone potranno vedere la loro propria esistenza con occhi nuovi e allora essa, cioè l'arte, avrà raggiunto il suo obiettivo centrale: il confronto delle persone con sé stesse.